

Indice

- p. 11 Prefazione di Chiara Molinari
19 Presentazione della traduzione italiana
- 49 *Prediscorsi. Senso, memoria, cognizione*
- 51 Introduzione
Discorso e cognizione, 51
L'ipotesi dei prediscorsi, 56
Progressione dell'opera, 58
- 61 Capitolo 1
Perché i prediscorsi?
1. Dati preliminari: questioni terminologiche, 61
2. Dati collettivi: il postulato dell'intersoggettività, 73
3. Natura e forme del collettivo. Qualche riferimento, 80
4. Approcci del senso preliminare nelle scienze del linguaggio, 95
5. Panoramica della questione nella filosofia della mente e nelle scienze sociali, 116

- p. 139 Capitolo 2
Posizioni in scienze del linguaggio
1. La precostruzione del senso nel discorso, 140
 2. Importazioni filosofiche: sul senso comune, 158
 3. Un rinnovamento della semantica cognitiva: l'archeologia semantica, 167
- 177 Capitolo 3
La memoria in discorso
1. La nozione di memoria collettiva, 179
 2. La memoria in analisi del discorso, 188
 3. Una memoria cognitivo-discorsiva, 212
- 233 Capitolo 4
Per una teoria dei prediscorsi
1. I quadri prediscorsivi collettivi. Definizione, 233
 2. La localizzazione dei prediscorsi: una cognizione distribuita, 252
 3. Teorie spontanee della morale discorsiva, 262
 4. Precisazioni metodologiche: *corpus* ed esempi, 272
- 277 Capitolo 5
Filiazioni discorsive
1. La memoria della lingua, 278
 2. La memoria degli Antichi: l'enunciazione patrimoniale, 300
 3. I nomi di memoria: gli usi discorsivi del nome proprio, 308
- 329 Capitolo 6
Mondi condivisi
1. La deissi enciclopedica, 330

- 2. Interrogative generiche, 336
 - 3. Usi della modalità epistemica, 340
- p. 351 Capitolo 7
Organizzatori testuali-cognitivi
- 1. La tipologia, 352
 - 2. La metafora, 364
 - 3. L'antitesi, 380
- 393 Conclusione. Discorso e cognizione: una nuova
prospettiva in analisi del discorso?
- 1. Stili di prediscorsi, 393
 - 2. La svolta cognitiva dell'analisi del discorso, 395
- 401 Bibliografia
- 429 Lista delle nozioni tradotte
- 433 Indice dei nomi

Prefazione

La traduzione del volume di Marie-Anne Paveau *Les prédiscours. Sens, mémoire, cognition*, proposta da Silvia Modena e Stefano Vicari, è il terzo volume della collana *Traduco*, ideata da Rachele Raus e inaugurata proprio dalla traduzione della stessa Raus del volume di Marie Veniard, *La nominazione degli eventi nella stampa. Saggio di semantica discorsiva*, a cui ha fatto seguito la traduzione di Alida Maria Silletti del testo di Patrick Charaudeau, *La manipolazione della verità. Dal trionfo della negazione alla confusione generata dalla post-verità*¹.

Si tratta di una collana particolarmente originale nel panorama italiano non solo della linguistica in generale ma, in modo più specifico, dell'analisi del discorso francese, ambito di studio la cui fama al di fuori dei confini esagonali è discontinua. Se, come sottolinea anche Paola Paissa nella Prefazione al primo volume della collana, i contributi di Michel Foucault e di Michel Pêcheux sono oramai ben diffusi e noti al pubblico italiano (o alla *Critical Discourse Analysis* inglese) anche

1. M. Veniard, *La nominazione degli eventi nella stampa. Saggio di semantica discorsiva*, trad. di R. Raus, tab edizioni, Roma 2021; P. Charaudeau, *La manipolazione della verità. Dal trionfo della negazione alla confusione generata dalla post-verità*, trad. di A.M. Silletti, tab edizioni, Roma 2022.

grazie a traduzioni inglesi², gli sviluppi più recenti dell'analisi del discorso francese, quelli che appartengono alla “seconda generazione” dell'ADF³ rimangono confinati in uno spazio caratterizzato per lo più dalla condivisione della lingua francese. Tuttavia tali sviluppi, lungi dall'aver un ruolo secondario, si sono a poco a poco fatti luce grazie agli strumenti metodologici di analisi innovativi offerti. Essi consentono, infatti, di indagare, con uno sguardo al tempo stesso rinnovato e articolato, alcuni aspetti discorsivi precedentemente oggetto di analisi “mono-orientate” dalle quali la complessità di determinati fenomeni discorsivi era esclusa.

È in questo panorama, fatto di sviluppi e di dinamiche particolarmente vivaci, che si colloca il volume di Marie-Anne Paveau, la cui caratteristica principale risiede, come sottolineato da Modena e Vicari nella Presentazione al presente volume, nell'aver elaborato una riflessione in grado di riproporre concetti già in uso e noti nell'ambito dell'ADF in un'ottica rinnovata. In particolare, uno dei grandi meriti di Paveau consiste nell'aver contribuito a diffondere la *linguistique populaire*, ambito in cui si collocano i suoi studi.

Nota in ambito anglo-americano come *folk linguistics*, la *linguistique populaire* o *linguistique profane* è stata riformulata in Francia dalla stessa Paveau in collaborazione con Guy Achard-Bayle. Al concetto i due studiosi dedicano il numero monografico doppio 139-140 della rivista *Pratiques* del

2. D. Antelmi, R. Raus, «Pratiche di analisi del discorso in Italia: origini, metodi e diffusione», in *Condivisione di saperi e influenza culturale: l'analisi del discorso 'alla francese' al di fuori della Francia*, R. Raus (a cura di), L'Harmattan Italia, Torino 2019, pp. 33-48.

3. J. Angermüller, «Renouons avec les enjeux critiques de l'analyse du discours. Vers les études du discours», in *Langage et Société*, nn. 160-161, 2017, p. 149.

2008 in cui cercano di spiegare il contesto che ne ha favorito la diffusione, di definirne i contorni e i fondamenti epistemologici. Di fronte al profondo cambiamento della natura dei saperi, delle modalità di costituzione e di sviluppo degli stessi, il concetto di *populaire* – inteso come il sapere spontaneo, fatto di conoscenze empiriche, degli individui sul mondo⁴ – si pone come una nuova chiave di lettura. Sul piano linguistico, la linguistica popolare si colloca al polo opposto di un *continuum* rispetto alla *linguistique savante*, degli specialisti. Certo, l'aggettivo *populaire*, selezionato tra molteplici alternative (si parla, per citarne alcune, di linguistica ordinaria, spontanea o profana) non viene qui usato con accezioni negative o dispregiative, ma solo per indicare pratiche linguistiche colte nella loro dimensione sociale, culturale e cognitiva⁵.

In realtà, nel mondo anglosassone, la *folk linguistics* si affaccia all'orizzonte già nei decenni precedenti ma è solo all'inizio del nuovo secolo e dopo un passaggio oltreoceano, con gli studi americani di Niedzielski e Preston, che il suo apporto viene considerato rilevante per le scienze linguistiche. In ambito germanofono, la *Volklinguistic* si sviluppa soprattutto nell'ambito della comunicazione orale e della dialettologia. In Italia, invece, la linguistica popolare è ancora la grande assente. Tale assenza, in realtà, non stupisce, se si considera che l'analisi del discorso in generale è ancora una disciplina di nicchia e che stenta a essere riconosciuta nell'ambito della linguistica italiana, mentre si è diffusa

4. G. Achard-Bayle, M.-A. Paveau, «Présentation. La linguistique 'hors du temple'», in *Pratiques*, nn. 139-140, 2008, pp. 3-16.

5. Ivi, p. 10.

maggiormente in discipline non linguistiche, quali la sociolinguistica e la semiotica⁶. In merito alla linguistica popolare, alcuni specialisti parlano di “linguistica ingenua”, ricollegandola contemporaneamente all'*imaginaire linguistique* di Anne-Marie Houdebine-Gravaud, al concetto di rappresentazione e di ideologia linguistica. Si tratta, in realtà, di livelli di concettualizzazione e di analisi diversi, seppur legati tra loro. In particolar modo, l'*imaginaire linguistique*, così come è concepito dalla stessa Houdebine-Gravaud, non solo permette di evitare quello di ideologia troppo vicino alla filosofia marxista⁷, ma è legato al rapporto soggettivo e intimo che il soggetto ha con la lingua sua e le lingue altre e che si manifesterebbe attraverso reazioni spontanee⁸.

Rappresentazioni e ideologie, invece, sarebbero maggiormente legate alla sfera sociale⁹. Altri studiosi ricollegano (e riducono) la *linguistique populaire* o *profane* alla variazione diastratica¹⁰. In questo panorama, la traduzione del volume di Paveau è ancora più significativa in quanto permette di superare gli sguardi, talvolta semplicistici, di cui la *linguistique populaire* è stata oggetto finora e di coglierne la complessità in tutte le sue manifestazioni. Secondo Paveau, infatti, tali manifestazioni si attualizzerebbero sul piano discorsivo attraverso i prediscorsi, strumento di let-

6. D. Antelmi, R. Raus, *art. cit.*

7. A.-M. Houdebine-Gravaud, «De l'imaginaire linguistique à l'imaginaire culturel», in *La linguistique*, n. 1, 2015, pp. 3-40.

8. A.-M. Houdebine-Gravaud, *L'imaginaire linguistique*, L'Harmattan, Parigi 2002.

9. C. Petitjean, «La notion de représentation linguistique : définition, méthode d'observation, analyse», in *Pour une épistémologie de la sociolinguistique*, Henri Boyer (dir.), Lambert-Lucas, Limoges 2010, pp. 293-300.

10. R. Regis, «La percezione attraverso lo spazio – Qualche appunto», in *Perzeptive Varitätenlinguistik*, T. Krefeld, E. Pustka (a cura di), 2010, pp. 39-59.

tura e di analisi che non si limita alle produzioni discorsive ma che prende in considerazione anche i procedimenti di costruzione di tali discorsi a partire dalle informazioni provenienti dai contesti di produzione. I prediscorsi, inoltre, riuscirebbero a operare una conciliazione tra dimensione individuale e collettiva: radicate nei discorsi collettivi, tali manifestazioni discorsive (o interdiscorsive) rivelano al tempo stesso l'appartenenza dei singoli individui a comunità discorsive già esistenti di cui condividono conoscenze e contenuti (grazie alla memoria discorsiva) e a comunità nuove e inedite. Ci riferiamo alle comunità tecnodiscorsive, più effimere ma non meno essenziali nel processo di produzione di discorsi dialogici e complessi sia sul piano enunciativo sia su quello semiotico¹¹. Intersoggettività, condivisione di nuove realtà interdiscorsive stratificate permettono ai soggetti non solo di riattivare prediscorsi già esistenti ma anche di superare l'immutabilità di rappresentazioni stereotipate grazie alle interconnessioni dialogiche con nuove realtà discorsive.

La teoria dei prediscorsi elaborata e descritta da Paveau e le indicazioni metodologiche finalizzate al loro reperimento nella materialità discorsiva portano l'autrice a creare un linguaggio nuovo, atto a esprimere le nuove realtà sottolineate ma che rappresenta una sfida autentica per chi traduce. Nel caso specifico, Modena e Vicari hanno saputo raccogliere tale sfida, superando le difficoltà dovute all'assenza di traduttori in italiano e motivando approfonditamente le scelte traduttive operate (cfr. la presentazione al volume).

11. M.-A. Paveau, *L'analyse du discours numérique. Dictionnaire des formes et des pratiques*, Hermann, Parigi 2017.

Ci auguriamo quindi che questo lavoro trovi ampia diffusione presso il pubblico italiano e, più in generale, italo-fono e che possa contribuire a introdurre un nuovo sguardo e nuove prospettive e metodologie di analisi di fronte a realtà e materialità discorsive innovative e complesse, riflesso dei nuovi contesti in cui i soggetti si trovano a evolvere. Tali contesti costituiscono le condizioni di produzione di nuovi discorsi per la cui analisi e comprensione profonda si rendono necessari nuovi strumenti di indagine, la cui legittimazione appare oramai necessaria affinché questi discorsi siano compresi e integrati appieno.

Chiara Molinari

Università degli Studi di Milano

Riferimenti bibliografici

- Achard-Bayle G., Paveau M.-A., «Présentation. La linguistique 'hors du temple'», in *Pratiques*, nn. 139-140, 2008, pp. 3-16.
- Angermuller J., «Renouons avec les enjeux critiques de l'analyse du discours. Vers les études du discours», in *Langage et Société*, nn. 160-161, 2017, pp. 145-161.
- Antelmi D., Raus R., «Pratiche di analisi del discorso in Italia: origini, metodi e diffusione», in *Condivisione di saperi e influenza culturale: l'analisi del discorso 'alla francese' al di fuori della Francia*, R. Raus (a cura di), L'Harmattan Italia, Torino 2019, pp. 33-48.
- Fiorentino G., «Linguistica 'ingenua' in una rubrica linguistica della stampa italiana», in *Circula: revue d'idéologies linguistiques*, n. 6, 2017, pp. 138-163.
- Houdebine-Gravaud A.-M., *L'imaginaire linguistique*, L'Harmattan, Parigi 2002.

- Houdebine-Gravaud A.-M., «De l'imaginaire linguistique à l'imaginaire culturel», in *La linguistique*, n. 1, 2015, pp. 3-40.
- Paveau M.-A., *L'analyse du discours numérique. Dictionnaire des formes et des pratiques*, Hermann, Parigi 2017.
- Petitjean C., «La notion de représentation linguistique : définition, méthode d'observation, analyse», in *Pour une épistémologie de la sociolinguistique*, Henri Boyer (dir.), Lambert-Lucas, Limoges 2010, pp. 293-300.
- Regis R., «La percezione attraverso lo spazio – Qualche appunto», in *Perzeptive Varitätenlinguistik*, T. Krefeld, E. Pustka (a cura di), 2010, pp. 39-59.